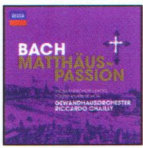


BACH
Matthäus-Passion

Thomanerchor Leipzig, Tölzer Knabenchor, Gewandhausorchester / Riccardo Chailly
Decca / 2 cd / 478 2194 / Distr.: Universal Music Italia / 2009 / DDD / Live / Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Ci voleva proprio Chailly per "osare" tanto. È vero che la lipsiense Gewandhausorchester s'è guadagnata il titolo di depositaria della più gloriosa tradizione bachiana (dalla città tedesca partì nell'800 la riscoperta del compositore grazie a una serie di concerti voluti e diretti dall'allora Kapellmeister della formazione, Felix Mendelssohn). Ma è ormai da decenni che nelle orecchie degli appassionati giunge



l'eloquenza dei suoni aguzzi, mobili e tersi dello strumentario d'epoca.

Ascoltare questa *Passione secondo Matteo* vuol dire risintonizzarsi su un amalgama d'insieme alla quale molti non erano più abituati. E ci vuole un po' all'inizio. Poi si comincia ad apprezzare, anche perché è la stessa *Matthäus-Passion* a convergere verso un'unificazione estrema costituita di varie espressioni che portano in dote la propria storia stilistica. Una storia che sa di teatro, di preghiera luterana e di solismo dal toccante e umanissimo lirismo. Chailly affronta tutto questo con aperture intense sulle grandi pitture contrappuntistiche, ma anche coi toni colloquiali di chi ha confidenza vera, "privata", col linguaggio del capolavoro. La drammaticità dell'insieme è catturante, perfetti i tempi, e bellissimo è il colore timbrico dei due differenti gruppi di ragazzi cantori: Thomanerchor Leipzig e Tölzer Knabenchor. Si sente che Chailly non ignora le conquiste ottenute dalla prassi esecutiva storicamente informata, ma che pure ha metabolizzato la storia dei suoi gruppi tedeschi. E riesce a essere se stesso senza compromessi, in nome di Bach. Complimenti.

NICOLETTA SGUBEN

BEETHOVEN
Complete Works for Piano and Violin Vol. 1

Stefano Giavazzi, Franco Mezzena
Wide Classique / 113 / Distr.: Wide Classique / 2008 / DDD / Libretto: buono / Italiano
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Nel presentare questo cd, nel booklet Alberto Cantù osserva opportunamente che «*Allatto di comporre, nel 1797-98, le prime Sonate per pianoforte e violino – le tre dell'opera 12 – Beethoven non può sottrarsi a Mozart e ai suoi capolavori che, punto di riferimento anche negli anni avvenire, costituiscono un modello normativo*». Questa è la linea di partenza anche per il duo Stefano Giavazzi pianoforte e Franco Mezzena violino che ha intrapreso la registrazione delle composizioni per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven. Un catalogo, questo, assai frequentato dai maggiori interpreti internazionali, sia per



la gravidanza compositiva dell'opera, sia per la possibilità, inequivocabile, di mettere in

mostra le proprie qualità di esecutore. E va subito detto che il duo evidenzia maturità espressiva, efficace equilibrio dialettico e impeccabile bravura tecnica. Ne viene fuori un affresco strumentale solare, direi quasi mediterraneo (e consiste in questo, credo, la diversità di questa incisione), che offre una dimensione attuale e moderna a questi lavori beethoveniani: fra i più riusciti in fatto di bello musicale, ancorché fra i più alti della musica cameristica europea. In questo cd (volume primo), Giavazzi e Mezzena sono alle prese con la *Sonata* op. 12 n. 1, la *Sonata* op. 23 e la *Sonata* op. 30 n. 2. In esse Beethoven esaurisce gli aspetti settecenteschi del classicismo viennese che aveva trovato in Haydn e Mozart i capisaldi ineguagliabili. E in effetti il maestro di Bonn si rifà spesso ai due nobili modelli, ma con un vigore e un'energia che lasciano intravedere non poco l'imminente movimento romantico.

ANTONIO BRENA

BEETHOVEN
Sinfonie Nr. 3

Kölnener Rundfunk-Symphonie-Orchester / Gary Bertini
Altus / ALT150 / Distr.: Codaex Italia / 1989 / DDD / Live / Libretto: insuff.
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

A cinque anni dalla morte di Gary Bertini (1927-2005) l'etichetta giapponese Altus propone uno dei classici assoluti del repertorio sinfonico, l'*Eroica* di Beethoven sotto la direzione del non dimenticato maestro israeliano. Nato in un piccolo paese dell'allora Romania (oggi Moldavia), Bertini si trasferì alla fine della guerra per perfezionarsi a Tel Aviv, poi a Milano, per concludere gli studi a Parigi con Arthur Honegger e



Jacques Chailly a Parigi. Con il bagaglio tecnico maturato divenne un insostituibile

architetto musicale del nuovo Stato di Israele, come motore infaticabile dell'Orchestra Sinfonica di Gerusalemme e della New Israeli Opera. Il suo temperamento e la sua preparazione furono molto apprezzati in Germania e in Italia. Lo dimostra il passo teso, l'energia incessante che spira a ogni battuta della sua lettura dell'*Eroica*. La registrazione risale al periodo in cui Bertini era direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Colonia (1983-91). Sotto la bacchetta di Bertini non si prova assolutamente un momento di noia, anche perché al vigore dei tempi presiede sempre una grande chiarezza strutturale. Lo slancio è molto drammatico, ma non pesante, i nessi sono curati come l'intonazione e la pronuncia. Chi lavorò a stretto contatto con Bertini, oltre a conservare un ricordo indelebile del tratto umano, riassumeva le sue capacità definendolo un "architetto della musica", qualifica perfetta per illustrare l'immenso edificio beethoveniano della *Sinfonia in mi bemolle maggiore*.

GIOVANNI GAVAZZENI

BRAHMS
The Violin Sonatas

Anne-Sophie Mutter, Lambert Orkis
Deutsche Grammophon / 477 8767 / Distr.: Universal Music Italia / 2009 / DDD / Libretto: insuff.
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Alcune interpretazioni accoliscono per la spiccata originalità, altre per la luce inedita che gettano su certi aspetti del dettato compositivo, altre – più semplicemente – per la qualità dell'esecuzione. L'edizione delle tre *Sonate per violino e pianoforte* di Brahms realizzata da Anne-Sophie Mutter con Lambert Orkis appartiene senz'altro a quest'ultima categoria. Chi si aspettasse di ascoltare qui la musica di Brahms rimessa ancora una volta in gioco, problematizzata nell'esecuzione, trattata in maniera da indagarne le pieghe più riposte o da illuminarne certi lati in ombra è destinato



a restare deluso. Chi invece cercasse un'immagine sonora riconosciuta

e rassicurante di questi capolavori è servito come forse meglio non si potrebbe. Anne-Sophie Mutter sfoggia suono sontuoso nella sua piena rotondità, fraseggio nobilissimo, levigatezza di ogni dettaglio e sfumatura di dinamica, articolazione, attacco. La cantabilità affettuosa e molto espressiva che la violinista punta a far emergere, con piena ragione peraltro, dalla scrittura di Brahms alla fine si rivela tuttavia generica proprio perché uniforme e onnipresente, tanto da rischiare di diventare una specie di balsamo cosparso lungo l'intero arco delle tre sonate. Un balsamo morbido e suadente, al quale Orkis aderisce in pieno assicurando unità al taglio interpretativo, ma che alla lunga riesce un po' stucchevole. Restano troppo sullo sfondo le inquietudini, le ombrosità, le idiosincrasie, i roveli e gli umori mutevoli di queste pagine.

CESARE FERTONANI